cacia, quale essa sia, sono stati tutti da me ideati, proposti ed attuati. (*Approvazioni*).

Ora, poichè ricevo lezioni quotidiane di patriottismo ed accuse di disinteresse per i combattenti, devo ricordare in questo momento quanto feci per essi, e con quanto sentimento, e quanto sia disposto a fare. Ho sempre detto che ai combattenti l'Italia doveva mostrare la sua riconoscenza, e non solo l'ho detto, ma ho cercato coi fatti di giovare loro il più largamente che mi è stato possibile nelle attuali difficoltà.

Ciò dunque mi dà un certo diritto alla simpatia di quelli che hanno combattuto, mi dà diritto anche di rivolgermi ad essi con piena fiducia di essere ascoltato.

Or bene, a tutti quelli che in questa dura guerra hanno combattuto per l'Italia io voglio rivolgere una parola amica, oso dire paterna. Non facciano essi alcun atto che possa menomamente distruggere l'opera che hanno amato e che hanno voluto. Cerchino con la moderazione, col patriottismo, col disinteresse, con l'obbedienza, di non guastare quell'opera che costituisce il loro, il nostro orgoglio. (*Approvazioni*).

Quando la discussione dell'inchiesta su Caporetto suscitava in tanti un senso di sgomento e di panico, perchè si temeva che potesse colpire l'esercito, io mi ribellai e dissi: bisogna discuterla in Parlamento, perchè l'esercito, questa gran massa di combattenti, ne uscirà con onore e avrà compenso di lodi. E la seduta di sabato si chiuse con un voto che onora la Camera e l'esercito. (*Approvazioni*).

Ora debbo rivolgermi ancora a tutti coloro in cui ho avuto fede, ai combattenti, a tutti quelli che hanno lottato, e pregarli di aiutare l'opera del Governo per togliere a questo incidente ogni asprezza, e soprattutto per far sentire che la più rigida disciplina del dovere deve guidare tutti in quest'ora difficile.

L'Italia è in un momento non facile. Questa terribile guerra, ha turbato profondamente tutti gli spiriti. Tutta l'Italia è inquieta. Da parecchie settimane 400 mila lavoratori sono in sciopero, vi sono provincie intere in stato di fermento e di violenza, vi sono provincie intere in stato di preoccupazione.

Credo di aver dato prova in ore difficili di non avere esitanze, e di saper difendere l'ordine pubblico. Occorre però non aumentare queste difficoltà, portare tutti in quest'ora una nota di cordialità, di serenità, evitare inutile accensione di animi, e adoperarsi per risolvere queste questioni col più sincero senso di patriottismo ed anche colla più ferma volontà di sacrificare una parte di noi stessi.

Assicuro infine l'onorevole Mosca che tutte le notizie che al Governo perverranno, saranno ogni giorno comunicate alla stampa, in guisa che nulla sia inutilmente occultato. (*Vive approvazioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Gaetano Mosca ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

MOSCA GAETANO. Avrei voluto ringraziare l'onorevole presidente del Consiglio delle informazioni date alla Camera; ma egli informazioni nuove non ne ha potute dare. Però ha fatto delle dichiarazioni, delle quali io mi dichiaro sodisfatto e lo ringrazio.

I fatti recenti di Fiume, certo contro la volontà dei loro autori, hanno messo il Governo ed il Paese in una situazione difficilissima, sì all'estero che all'interno. Situazione che è stata bene rilevata dal presidente del Consiglio.

All'estero, perchè l'esperienza insegna che le situazioni più scabrose si creano quando sostanzialmente, andando in fondo delle cose, in una questione si ha ragione, mentre formalmente, ossia legalmente, si ha torto. Ed è questa la situazione in cui purtroppo noi siamo.

Difficile all'interno, perchè dobbiamo superare le difficoltà del momento presente, guardando pure, e forse principalmente, all'avvenire. Perchè l'incidente di Fiume non deve fra noi lasciare tristi ed amari ricordi, non ci deve avvelenare la gioia della vittoria.

Come ha detto l'onorevole presidente del Consiglio, non v'è paragone possibile fra i fatti attuali e quelli di Aspromonte; la storia infatti non si ripete. Però l'esempio di Aspromonte richiama alla memoria la fucilata che colpì Garibaldi, e sappiamo benissimo quanto strascico di amarezze e di rimpianti essa abbia lasciato nel nostro paese.

Occorre dunque evitare qualunque incidente che possa lasciare tristi ricordi nella giovine generazione che ha combattuto ed ha vinto la guerra, e nello stesso tempo mantenere all'estero una incrollabile fiducia nella lealtà italiana.

Certo il momento è difficile, ma io ho fiducia nel temperamento equilibrato del presidente del Consiglio, temperamento che